

I MARISTI PER UNA CHIESA MARIANA

P. Jan Hulshof

1. Vivere una comunione in un mondo individualizzato

1.1. Il Capitolo Generale dei padri Maristi del 1993 aveva come tema "L'Evangelizzazione in un mondo secolarizzato". Per secolarizzazione si intende che nella società attuale ci si riferisce sempre di meno a Dio. Che le scienze, il diritto e la politica non hanno più la religione - e ancor meno la Chiesa - come punto di riferimento. E' una realtà di cui bisogna andare a cercare lo sviluppo nel corso degli ultimi secoli. I primi Maristi vi si erano già confrontati. Ora la secolarizzazione è diventata uno stile di vita e di pensiero che s'infiltra nella vita di ogni giorno, nelle aule scolastiche, nei giornali e nella televisione, negli ospedali come nelle famiglie, la domenica stessa come durante la settimana. Numerose inchieste confermano quello che noi viviamo giorno dopo giorno. La vita quotidiana ha in effetti meno punti di contatto con la religione rispetto al passato.

1.2. Secolarizzazione non è la stessa cosa che secolarismo. Secolarizzazione non implica necessariamente che ci sia meno fede, ma che la trasmissione della fede non è più una cosa evidente e che la fede è diventata, ancor più che altre volte, una fede nascosta, un affare privato. Questo perché secolarizzazione ed individualismo vanno di pari passo, come lo dimostra una "Valutazione dei valori in Europa" che è stata fatta nel 1981 e nel 1990. Molto rapidamente tutti i paesi dell'Europa occidentale ne sono

stati toccati, come i paesi dell'Europa settentrionale, anche i paesi dell'Europa meridionale. I sociologi hanno presentato le loro conclusioni in un rapporto che si intitola: *The individualizing Society*¹.

E questa "Società individualizzata" non sono "gli altri". In effetti, noi siamo coscienti che nei nostri propri focolari, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità, noi ci siamo allontanati da uno stile di vita e di pensiero collettivo che, una generazione prima, ci era ancora molto evidente e naturale. Certe forme collettive con le quali si viveva la religione non dicono più nulla. E i religiosi non fanno eccezione a questa regola. In più, noi constatiamo che è più facile abbandonare certe forme tradizionali della religione invece di svilupparne delle nuove.

1.3. Prima di lamentarci riguardo a ciò è bene rendersi conto del fatto che nella società di una volta c'era meno vita comune di quanto non si pensi ora. Vivere insieme non era sinonimo di vita comunitaria. Una vita in comunità non si limita a fare insieme gli stessi esercizi, a recitare la stessa professione di fede, a leggere il medesimo giornale e ad abitare sotto lo stesso tetto. Io penso che in passato la Chiesa era sovente più una collettività che una comunità. La collettività è un monolito. E' formata da un solo blocco di persone o di gruppi di persone. All'interno non esiste interazione di persone che sono rispettate e stimolate nella loro propria responsabilità. All'esterno una collettività va sempre ad urtarsi contro "gli altri": "i religiosi" contro "il mondo"; "i cattolici" contro "i protestanti" o "i liberali" o "i socialisti"; "la gerarchia" contro "i laici"; "i cristiani" contro "i pagani"; "i compatrioti" contro "gli stranieri"; "gli uomini" contro "le donne". Una comunità al contrario non è per niente monolitica. Essa è una "com-unio". Parte da una interazione tra le persone o i gruppi che lavora-

no per sviluppare la loro propria responsabilità. Essa non si sviluppa ponendosi contro gli altri; al contrario, si sforza di entrare in dialogo con essi.

1.4. La nostalgia del passato che vorrebbe ristabilire la "collettività" non ha nulla in comune con il vangelo. Gesù non ha voluto che la sua Chiesa fosse come un branco. Il desiderio di comunità invece tocca in pieno la quintessenza del messaggio di Gesù. Parrocchie e comunità che non sono altro che un'amalgama di individui non emanano più alcun irradimento. Così noi ci troviamo di fronte alla questione: come possiamo, come Maristi, contribuire affinché la Chiesa divenga una vera comunità?

2. Maria e la comunità della chiesa secondo il Vaticano II

2.1. Nella *Lumen Gentium* il Concilio antepone tutti gli elementi che i membri della Chiesa hanno in comune. Prima di parlare nel capitolo 3 della gerarchia e nel capitolo 4 dei laici, il Concilio descrive nel capitolo 1 il mistero della Chiesa, della quale tutti noi facciamo parte e al capitolo 2 il popolo di Dio al quale noi tutti apparteniamo - che, si sa, lega anche con i cristiani non cattolici e al quale sono collegati i credenti non-cristiani e tutti gli uomini di buona volontà². La Chiesa è germe di unità, di speranza e di salvezza per tutti gli uomini; "comunione di vita, di carità e di verità", "strumento della redenzione di tutti gli uomini" e "essa è inviata al mondo intero come luce del mondo e sale della terra"³. La Chiesa è comunità essa stessa e ha come scopo la promozione di questa comunione ovunque nel mondo. Questa missione deriva dal battesimo. Ogni battezzato partecipa al sacerdozio unico di Cristo e alla missione profetica del Cristo⁴.

2.2. E' soltanto dopo questo che il Concilio inizia a trattare i ministeri vari che tendono al bene di tutto il corpo⁵. Quelli che sono chiamati ad esercitare questo ministero non si trovano alla testa di una collettività, ma di una comunità: "perché tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio, e perciò hanno una vera dignità cristiana, tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza"⁶. La diversità delle grazie, dei ministeri e delle attività non nuoce all'unità, perché è il solo e medesimo Spirito che opera tutto in tutti⁷.

2.3. Prima di trattare dei religiosi al capitolo 6, Lumen Gentium insiste al capitolo 5 sulla chiamata alla santità perfetta di tutti i credenti. "Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità"⁸. La vocazione dei religiosi non si oppone a quella dei laici. Il Concilio non parla in termini di competizione. Ci sono delle situazioni di vita molto diverse: ci sono persone sposate e non sposate, ci sono malati e salarati, ci sono laici, religiosi e preti. Ogni situazione apre una via verso la santità e giustamente è questa diversità che crea la comunità: "Nei vari generi di vita e nei vari uffici un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio..."⁹.

2.4. La maniera in cui il Concilio parla di Maria mostra che egli riconosce l'uguaglianza fondamentale di ognuno nel Popolo di Dio. Il 29 ottobre 1963 fu deciso di inserire il documento su Maria come capitolo 8 nel documento sulla Chiesa. Non si trattava in quanto tale di un problema redazionale, ma della posizione presa dai vescovi di fronte alla relazione tra Maria e la Chiesa. Una minoranza insisteva per lo statuto eccezionale e i privilegi di Maria che l'innalzavano ben al di sopra del Popolo di Dio, come la statua della Vergine che domina la cattedrale del Puy in Velay. La mag-

gioranza vedeva Maria come facente parte del Popolo di Dio e in cammino con esso. Al capitolo 8 Maria è chiamata "membro della Chiesa"¹⁰, un membro eccezionale, è vero, ma tuttavia membro della Chiesa, insieme con i suoi fratelli e le sue sorelle nella fede. In seno della Chiesa Maria è salutata come membro "sovraminente"¹¹, non come prete (è laica e donna), non come rappresentante d'una élite religiosa (viene da Nazareth) e neanche come madre di Gesù per la carne, ma per la fede e la carità¹². Maria mostra come la Chiesa dovrebbe essere "nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo"¹³. Chiamando Maria suo "primo modello" la Chiesa si definisce essa stessa. L'accento non è messo su una Chiesa alla quale la verità - come un tesoro - è stata affidata, una Chiesa che è distributrice di grazie e che dispone del potere, anche se la Chiesa non può tralasciare il magistero, i sacramenti e il governo. L'accento è messo sul cammino del Popolo di Dio nella fede, l'esperienza e la carità, cercando in tutto la gloria del Cristo e la volontà divina nella sequela di Cristo¹⁴. Ecco come Lumen Gentium mette in luce il ruolo di Maria nella Chiesa.

2.5. La visione del Concilio su Maria è importante per l'ecumenismo. I numeri 68 e 69 ci mostrano Maria come "immagine e primizia della Chiesa che della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura"¹⁵. Così Maria "brilla innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e consolazione"¹⁶. La Chiesa, guardando la beata Vergine, sa che deve ancora giungere alla perfezione senza macchia né ruga (Ef. 5,27), che ella ha già atteso nella persona di Maria¹⁷. Ella sa che ora ha già parte ai doni d'unità, di santità, di cattolicità e di apostolicità. Allo stesso tempo ella si rende conto che lungo tutto il suo cammino la sua fatica resterà parziale. Se è vero che manca qualcosa alle altre chiese, manca qualcosa

anche alla chiesa cattolica romana fino a quando l'unione con le altre chiese non sarà ristabilita. Perché Maria è l'immagine della Chiesa riconciliata della fine dei tempi, ella supera ogni confessione. *Lumen Gentium* non vede in Maria un ostacolo all'ecumenismo. Al contrario, Maria vi è presentata come ispiratrice di un ecumenismo che riunisce ogni confessione, ogni religione e ogni uomo e donna di buona volontà. "Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla Madre di Dio e Madre degli uomini, perché Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella Comunione dei Santi interceda presso il Figlio suo, fintanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insi-gnite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità"¹⁸.

3. Dopo il Vaticano II

3.1. Molti Maristi hanno visto il capitolo 8 della *Lumen Gentium* come una conferma del loro carisma. Quello che il P. Colin ha percepito intuitivamente, dichiarò il Capitolo del 1969-1970, è stato proclamato dal Concilio nei termini dottrinali e teologici: che la Chiesa non raggiungerà il vero aggiornamento se non quando ella si volgerà a Maria, sua immagine per eccellenza¹⁹. Il progetto di costituzioni del 1977 si riferisce a questo testo che è come l'eco di *Lumen Gentium*. Non c'è che da confrontare il numero 15 del progetto del 1977 con il numero 65 di *Lumen Gentium*: "Le nostre comunità rendono testimonianza di una Chiesa che intende riaccostarsi al suo tipo mariano, una Chiesa sempre alla ricerca di Gesù Cristo, non padrona ma serva, che abbandona ogni posizione di privilegio perché Egli sia annunziato"²⁰. Secondo le costituzioni del 1987 i Maristi sono chiamati

prima di tutto a fare loro la visione mariana della Chiesa²¹. Proprio come la Chiesa, la Società trova il suo modello in Maria, la credente per eccellenza²². Noi ne percepiamo ugualmente una eco al numero 10 che parla degli scopi della Società: crescere nella santità personale, lavorare per la salvezza del prossimo, conservare la fede della Chiesa e difenderla. "Adoperandosi per raggiungere questi intenti nello spirito di Maria, concorreranno a rinnovare la Chiesa a sua immagine". Questi testi dunque non riguardano soltanto Maria, ma anche la Chiesa. Una Chiesa che rassomiglia a Maria cede la priorità alla misericordia e alla fede, prende coscienza che è una chiesa che serve, sempre in cammino sulla strada della fede. In breve, si tratta di una Chiesa che mette al primo posto la comunione di tutti i fedeli nella fede, la speranza e la carità.

3.2. Nelle encicliche *Marialis cultus* (1974) di Paolo VI e *Redemptoris Mater* (1987) di Giovanni Paolo II la visione del Concilio riguardo a Maria si trova confermata e sviluppata. Tutta la seconda parte della *Redemptoris Mater* tratta della Madre di Dio come modello della Chiesa in cammino. Maria cammina in testa sulla via dell'unità di tutte le chiese²³. L'enciclica di Giovanni Paolo II sulla donna, *Mulieris Dignitatem* (1988), riporta parole rimarchevoli su Maria e la Chiesa. Il papa dice che la "dimensione mariana" della Chiesa precede la "dimensione apostolica e petrina". Per dimensione mariana, il papa vuole dire una Chiesa marcata dall'amore della Sposa che risponde all'amore dello Sposo. Per la dimensione apostolica e petrina il papa vuole dire una Chiesa marcata dal ministero gerarchico della predicazione, della santificazione e del governo. Il ministero è al servizio della dimensione mariana della Chiesa. "Come un teologo contemporaneo l'ha ben formulato: Maria è la Regina degli Apostoli, senza rivendicare per sé il potere degli apostoli. Ella ha un'altra cosa e molto di più"²⁴. Anche se,

con sentimenti mescolati, qualcuno constata che questo testo fa parte di una argomentazione contro l'ordinazione delle donne, resta vero che la dimensione gerarchica nella Chiesa vi è chiaramente subordinata alla dimensione mariana. Con una terminologia teologica il papa dice quello che Colin esprimeva a modo suo: "Maria faceva più di tutti gli apostoli per la Chiesa nascente - Ella è la regina degli apostoli - ma ella l'ha fatto senza rumore, l'ha fatto soprattutto attraverso le sue preghiere"²⁵.

4. Il Movimento Marista

4.1. I primi Maristi non si interessarono di pubblicare trattati di teologia su Maria e la Chiesa. Essi sono stati afferrati per quello che hanno visto. Sono stati colpiti dall'indigenza spirituale dei loro contemporanei. Hanno fatto affidamento alla Voce che diceva: "Io sono stata il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò anche alla fine dei tempi". Essi vanno incontro alle persone incitandole, alcune alla conversione, altre alla perseveranza. Maria insegna loro le parole, non il timore, ma la misericordia. Quello che essi vogliono è essere strumento della misericordia divina, una misericordia che non umilia, ma che incoraggia. Essi vedono Maria come loro modello di vita e di apostolato. E' su di lei che fissano il loro sguardo. E' con lei che si identificano. Vivono e respirano del suo spirito. E' così che la Società di Maria si forma a sua immagine. I primi Maristi hanno coscienza del fatto che, uscendo dal secolo dei Lumi, la Società non è nata come per caso²⁶. Essi ne sono convinti: anche Dio è all'opera in questi tempi nuovi. Essi credono in questo regno dei cieli, nascosto in questo mondo come il grano di senape e il lievito nella pasta²⁷. Maria, sconosciuta e nascosta tra i primi discepoli, è per essi "l'icona" della presenza di Dio in questi tempi nuovi. Questa presenza nascosta richiede un apostolato nascosto. Non è attra-

verso una propaganda martellante che le persone entrano in contatto con Dio, ma unicamente attraverso un umile apostolato basato sulla fede, i sacrifici e le preghiere. Essi hanno fiducia in Dio che illumina il cuore degli uomini e delle donne dall'interno. Così i giusti e i peccatori saranno riuniti in questo solo popolo mariano di Dio: "di modo che alla fine dei tempi come agli inizi del Cristianesimo, tutti i fedeli non formano, con l'aiuto di Dio, che un cuore e un'anima nel seno della santa Chiesa Romana, e che tutti, servendo Dio degnamente sotto gli auspici di Maria, pervengano sicuramente alla vita eterna: ecco perché i fedeli vivendo nel mondo hanno accesso, anch'essi, alla Società, in questa Confraternita che si chiama il Terzo Ordine di Maria"²⁸.

4.2. L'ultima frase di questo testo tratto dal "Sommaro" del 1833 è significativa. Diventare Marista è, nell'ottica di Colin, né più né meno, il primo passo di questo popolo mariano di Dio sul cammino verso la pienezza. Ne deriva la sua utopia: "Rendere l'universo marista", che esprime una attitudine diametralmente opposta a quella di una presunzione sovraccitata. Non si tratta della Società, ella può sparire, purché il popolo di Dio si riunisca a Maria e si metta a vivere del suo spirito. Certamente la visione è utopica, ma è un'utopia che riunisce quello che la liturgia e i Padri della Chiesa dicono di Maria che è già ora quello che un giorno tutta la Chiesa sarà: la Sposa senza macchia né ruga²⁹, la città santa, una nuova Gerusalemme, che discende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa che è adornata per il suo sposo³⁰.

4.3. Il *Terzo Ordine di Maria* accoglie quelli e quelle che vogliono diventare Maristi al di fuori delle strutture giuridiche della Chiesa concernenti la vita religiosa. Esso completa un ruolo di mediazione nella riunione del popolo

mariano di Dio. In seno ad una stessa Società bisogna che si possa accogliere, accanto a dei religiosi maristi propriamente detti, tutti quelli e quelle che, nel loro focolare, nella loro professione e nel loro ambiente di vita, vogliono essere Maristi. Per Colin, il Terzo Ordine è lontano dall'essere un'appendice pia della Società poiché, dagli inizi, egli l'ha riunita al progetto iniziale³¹. E' attraverso il terzo Ordine che l'opera di Maria può realizzarsi. La Società deve avere una struttura larga, perché è su tutti i fronti che deve sforzarsi in questi ultimi tempi di riunire il popolo mariano di Dio. Nella Società c'è posto per tutti gli uomini e le donne perché Maria è la madre di misericordia che ama tutti i suoi figli d'un medesimo amore. Così la Società riflette nella sua struttura quello che annuncia: la misericordia e l'immensità dell'amore di Dio³². Gli articoli 31 e 32 delle costituzioni del 1987 confermano il posto ufficiale di questo *Movimento Marista* allargato.

5. Maristi per una Chiesa mariana

5.1. Come i primi Maristi noi sappiamo che i problemi della evangelizzazione non sono da risolversi a forza di altoparlanti. La gente non si allontana dalla Chiesa perché le risposte tradizionali non risuonano troppo forte, ma perché le risposte sono a lato delle loro domande. Molti non-praticanti, nell'Europa degli anni '90, aspirano all'autenticità, alla libertà, alla pace, alla guarigione e alla riconciliazione. Tutte le inchieste vanno in questa direzione. Le persone diffidano delle risposte già fatte e danno molta importanza a quello che esse stesse vivono, alle loro proprie esperienze. Questa cultura crea dei problemi per la Chiesa poiché il controllo sociale, sul quale la Chiesa si era basata a lungo, si trova scompigliata. Pertanto è in questa cultura che il vangelo può crescere. Ci si vede un'affinità sor-

prendente con il messaggio di Gesù. Egli esorta gli uomini a una nuova giustizia, relativizza l'importanza di tutti i padri, di tutti i dottori e di tutti i maestri terrestri e rende agli uomini la loro propria responsabilità³³. Egli li mette davanti la sfida di distaccarsi da tutto ciò che è falso, ipocrita e convenzionale e di ricercare il vero senso della vita, l'origine pura e nascosta, il mistero che egli chiama "nostro Padre"³⁴. La spiritualità dei Maristi viene loro in aiuto per annunciare il vangelo in maniera da rispondere alle aspirazioni degli uomini e delle donne del nostro tempo.

5.2. Chi dice dimensione mariana della Chiesa dice anche che la Chiesa deve essere misericordiosa. Numerosi sono quelli che pensano che la critica della società rigida del passato ha travalicato nell'altro senso. Oggi, una Chiesa "aperta" non è più così bene accolta per molti. Piuttosto che il cristianesimo "addolcito" della grande massa essi mettono in rilievo il piccolo drappello che segue alla lettera la morale radicale del vangelo. Ma è questa la maniera giusta di porre il problema? Si tratta di scegliere tra una strada stretta e le grandi strade o le grandi piazze, tra porta stretta e i grandi battenti aperti della stanza nuziale, tra Gesù che caccia i venditori del tempio e Gesù che conversa con i pubblicani e le prostitute? Solo la misericordia può riconciliare le contraddizioni apparenti del vangelo. La misericordia è più esigente della legge. Ella supera sempre l'ordinario³⁵. Una pastorale basata sulla misericordia non conduce a installarsi tranquillamente in una esistenza peccatrice. Il suo scopo è quello di aiutare la gente a crescere fino alla pienezza di Cristo, a liberarsi ad un amore senza riserve, in risposta all'amore di Dio. In effetti, solo quello che, dall'interno, si lascia toccare da Dio, è capace di rispondere al suo amore.

5.3. I preti nella Chiesa si trovano confrontati da Maria alla dignità di tutti quelli che, nella Nazareth di tutti i giorni - spesso lontano dai preti e dal tempio - testimoniano la loro fede, la loro esperienza e la loro carità. Il clericalismo, sia sotto le sue forme sorpassate più grossolane, sia sotto le sue forme nuove più sottili, porta pregiudizio alla dimensione mariana della Chiesa.

5.4. Perché la Chiesa giunga a costituirsi una vera comunione, bisogna che uomini e donne lavorino di comune accordo, come dei partner, nella vita sociale e parrocchiale, come nella predicazione, il servizio, la liturgia e l'amministrazione. Bisogna che si dia nella Chiesa un posto fondamentale alla dimensione mariana, e che di conseguenza la fede, la speranza e la carità vengano prima di tutto il resto. Ne risulta per il fatto stesso, più spazio e più libertà per strutturare la dimensione petrina della Chiesa in modo tale che si renda giustizia alla dignità uguale e fondamentale di ogni battezzato. Ecco per i Maristi un domani che merita la loro attenzione particolare.

5.5. In conclusione, l'utopia del popolo mariano di Dio dovrebbe incitare i Maristi a impegnarsi nel movimento ecumenico. Altrettanto che l'immagine della Chiesa in cammino, Maria ricorda a tutte le chiese che esse camminano insieme nella fede, la speranza e la carità. Altrettanto che l'immagine della Chiesa realizzata e riconcilia, senza macchia né ruga, Maria ricorda a tutte le chiese che qualcuna tra di esse non sarà né integralmente cattolica né completamente una senza la riconciliazione e la comunione con le chiese-sorelle.

P. Jan Hulshof

NOTE

- ¹ Peter Ester, Loek Halman, Ruud de Moor (ed.) *The individualizing society. Value Change in Europe and North America*, Tilburg University Press, 1993.
- ² *Lumen Gentium*, 14ss
- ³ *Lumen Gentium*, 9
- ⁴ *Lumen Gentium*, 10
- ⁵ *Lumen Gentium*, 18
- ⁶ *Lumen Gentium*, 18
- ⁷ *Lumen Gentium*, 32
- ⁸ *Lumen Gentium*, 40
- ⁹ *Lumen Gentium*, 41
- ¹⁰ *Lumen Gentium*, 53
- ¹¹ *Lumen Gentium*, 53
- ¹² *Lumen Gentium*, 53
- ¹³ *Lumen Gentium*, 63
- ¹⁴ *Lumen Gentium*, 65
- ¹⁵ *Lumen Gentium*, 68
- ¹⁶ *Lumen Gentium*, 68
- ¹⁷ *Lumen Gentium*, 65
- ¹⁸ *Lumen Gentium*, 69
- ¹⁹ I Maristi nel mondo contemporaneo, 1969-1970, n. 8 e n. 9; Il mistero di Maria nella Chiesa, in: *Decreti Capitolari della Società di Maria*, 1985.
- ²⁰ Essere Marista, n. 15, in: *Decreti capitolari 1985*
- ²¹ N. 92
- ²² N. 117
- ²³ *Redemptoris Mater*, 30
- ²⁴ Nella nota 55 di *Mulieris Dignitatem* il papa rinvia ad una allocuzione del 22 dicembre 1987. Riferendosi a un “teologo contemporaneo” (il teologo svizzero H. Urs von Balthasar) dice: “il profilo *mariano* è altrettanto - se non lo è di più - fondamentale e caratterizzante per la Chiesa quanto il profilo *apostolico* e *petrino*, al quale è profondamente unito... La dimensione mariana della Chiesa antecede quella petrina, pur essendole strettamente unita e complementare. Maria, l’Immacolata, precede ogni altro e, ovviamente, lo stesso Pietro e gli apostoli: non solo perché Pietro e gli apostoli [...] fanno parte della Chiesa “*sancta ex peccatoribus*” (santa, composta di peccatori), ma anche perché il loro triplice *munus* non mira altro che a formare la Chiesa in quell’ideale di santità, che già è preformato e prefigurato in Maria. Come bene ha detto un teologo contemporaneo, ‘*Maria è regina degli apostoli*, senza pretendere per sé i poteri apostolici. Essa ha altro e di più’”.
- ²⁵ *Parole di un Fondatore*, 190, 2
- ²⁶ Vedere Jan Snijders, *Il secolo di Maria*, Maristica 1, Roma 1988.
- ²⁷ Matteo 13, 31-34
- ²⁸ *Summarium Regularum 1833*, 109
- ²⁹ Efesini 5,27
- ³⁰ Apocalisse 21,2
- ³¹ *Summarium Regularum 1833*, nn. 1-4
- ³² *Parole di un Fondatore*, 2 con note
- ³³ Matteo 23,8-10
- ³⁴ Matteo 6,1-19
- ³⁵ Matteo 5,17-48

DOMANDE

1. Maria influenza la maniera con cui vedete la relazione tra:

- ricchi e poveri;
- malati e sani;
- “lontani” e praticanti;
- laici e preti/religiosi;
- protestanti e cattolici;
- uomini e donne?

2. Una Chiesa mariana mira a costruire la comunione di:

- poveri e ricchi;
- malati e sani;
- “lontani” e praticanti;
- laici e preti/religiosi
- uomini e donne
- protestanti e cattolici.

3. In quale settore voi o il vostro gruppo potreste contribuire di più per la costruzione di un Popolo di Dio mariano?